

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA



MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

capitato franco a domicilio

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:

Per un Anno. . . Duc. 6
 Per un semestre. » 3
 Per un trimestre. » 1,50

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
 Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.º agosto 1861.
 Le associazioni semplici dal 1.º e dal 16 di ciascun mese.

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6
 Per un semestre. » 3
 Per un trimestre. » 1,50

Un numero arretrato grana 2.

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
 Per gli Associati — Grana 5. — ei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
 Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 24 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

Con Decreto del 17 andante S. E. il Luogotenente generale in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario generale per le Finanze, ha esonerato dalla carica il sig. Giuseppe Mazzi, Ricevitore della Dogana e Fondaco di Amalfi.

Con altro Decreto della stessa data il medesimo Luogotenente, a proposizione anche del Segretario Generale pel Dicastero delle Finanze, ha posto al ritiro con la pensione di giustizia a' termini legge i seguenti impiegati dell'Amministrazione generale de' Dazii Indiretti:

Controloro sedentaneo - Carmine Spinelli.
 Ricevitore - Gennaro Plauto.
 Tenenti - Filippo Volpe, Giuseppe Grossi.
 Forieri - Raffaele Troise, Gennaro Longobardo.
 Commessi - Giovanni de Maio, Carlo Puguetti, Raffaele Manzoni, Gaetano Olay, Luigi Picone, Nicola Maccari, Eugenio Fardella.
 Soprannumero - Salvatore Ziella.

Con altro Decreto della data suddetta il ripeto Luogotenente, anche a proposizione del Segretario Generale del Dicastero delle Finanze, ha posto ammettersi a liquidare la pensione di giustizia giusta l'articolo 15 della Capitolazione di pace il Controloro de' Dazii Indiretti Carlo M. de' S. e, il tenente Diego de Sanctis, il commesso Francesco Santorelli, già tutti desistuti, ed il tenente Francesco Ribas.

CRONACA NAPOLITANA

Leggesi quanto segue nell'*Indépendance Belge*:

Dobbiamo aspettarci di vedere la lotta contro la reazione borbonica assumere un aspetto assai più decisivo che pel passato; e perocchè se dobbiamo prestar fede a certe relazioni che ci giungono da Torino, è prossimo il giorno in cui il territorio romano cesserà d'essere, come altra volta le chiese ed i conventi, un luogo di asilo inaccessibile a pro' dei malfattori che la doppia consorte di Roma lancia impunemente sopra sulle provincie napoletane. Ci scrivono che il generale Cialdini ha dichiarato formalmente al barone Ricasoli che sarà sempre impossibile l'estirpazione dei briganti e che costoro potranno assicurarsi l'impunità col frapponere tra se stessi ed i soldati italiani la frontiera pontificia; e che bisogna perciò rinunciare a pacificare il mezzogiorno

d'Italia finchè quella frontiera seguita ad essere una insormontabile barriera. Egli domandò per conseguenza l'autorizzazione di perseguire, in caso di bisogno, fino negli Stati romani le bande che cercassero colà un asilo.

Il barone Ricasoli stette naturalmente assai esitante prima d'accordare una facoltà che richiede un previo accordo col governo francese; ma poi colla sua ordinaria risolutezza procedette diritto alla sua mira, e giunse ad ottenere dal governo imperiale la promessa che le truppe italiane non incontreranno veruna opposizione per parte delle truppe francesi che dipendono dal generale Goyon ove le necessità della guerra che le prime fanno al brigantaggio le trascinassero al di là dei limiti attuali del regno d'Italia.

Furono immediatamente trasmesse istruzioni conformi al generale Goyon ed al generale Cialdini.

La banda di Crocco disfatta a Lagopesolo tentò d'invadere Monteverde; ma la G. N. ed il popolo suonando le campane a stormo respinsero i briganti in fino all'Ofanto.

All'intendente di Nicastro si è presentato il capo brigante Saverio Chiodo di Soveria. A Valva sonosi presentati 45 briganti col loro capo.

Campochiaro che era invasa da 400 briganti è stata ripresa dai bersaglieri al passo di corsa. I briganti vi lasciarono 20 morti. Della truppa un solo ferito. Si presero 3 muli carichi di pane, che furono divisi fra le compagnie. (Paese)

Dicesi che il marchese Villamarina verrà in Napoli a surrogare il sig. d'Afflitto.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 19 agosto 1861.

Mercato — Dalla forza di P. S. verso le ore 8 1/2 p. m. d'ieri fu arrestato un Francesco Russo, come asportatore d'arma proibita. Inviato al potere giudiziario.

Pendino — Alle 9 a. m. d'ieri. Da tre ignoti fu rubato a Domenico Casolaro l'orologio a cilindro con catena d'oro. Si spedirono gli atti al potere giudiziario, e s'indaga per lo scoprimento de' malfattori.

Idem — Il pittore Antonio d'Afflitto si querelò che nella sera precedente, circa le

9 p. m. fu aggredito da due ignoti, che gli rubarono l'orologio a cilindro d'argento, due piastre e alquante monete di rame; oggetti che portava addosso. Il d'Afflitto presentò alla giustizia il ritratto d'uno de'ladri. Furono inviati gli atti al potere giudiziario, e si procede alla indagine.

Idem — Dietro avviso ricevuto, si procedeva dal funzionario di P. S. ad una visita domiciliare in casa di un Giustino Ricciuti, noto per sentimenti borbonici. Si rinvenivano i ritratti della famiglia Borbone ed una relazione del viaggio di Ferdinando II nelle Puglie. Gli atti al potere giudiziario.

Stella — Al caffettiere Angelo Rinaldini vennero rubati diversi arnesi di bottega. Il potere giudiziario procede alle indagini.

Porto — Ieri mattina fu arrestato Giacomo Marchese come camorrista controbandiere, evaso da Ponza.

Idem — Dalla Guardia Nazionale 12º battaglione fu arrestato un Luigi de Crescenzo sorpreso nella flagranza di furto di un fazzoletto a Bionigi Buonanna. Spediti gli atti al potere giudiziario.

Idem — Dalla Guardia di P. S. fu arrestato un tal Cosimo Prisco perchè gli si trovarono addosso un paio di orecchini di perle e due anella d'oro, di cui non seppe precisare la provenienza. Spedito al potere giudiziario.

Idem — Verso le 9 1/2 fu arrestato dalla forza di P. S. Francesco Buonadonna perchè sorpreso con arma insidiosa. Spediti gli atti al potere giudiziario.

Questura — Dai Carabinieri Reali fu arrestato Francesco Nobiello come prevenuto di arruolamento clandestino contro il Governo. Inviati gli atti al potere giudiziario.

Idem — Dalla forza di P. S. e dalla Guardia Nazionale del 6º Battaglione furono tratti agli arresti Carlo Castiglione, Bartolommeo Velotti e Maria Basilone, perchè sorpresi in rissa, in cui venne ferito il Velotti. Gli atti furono spediti al potere giudiziario.

— Il Delegato della Pubblica Sicurezza d'Ischia sig. Guglielmi ha arrestato il 16 corrente Gennaro Sepe, nella cui casa furono trovati molti biglietti col motto *Fedeltà al Re Francesco II*. Il Sepe si è mandato al potere giudiziario.

Tre Guardie di Pubblica Sicurezza, Francesco Gorsiglia, Ferdinando Rensi e Dome-

Ampe Malatesta, salvarono ieri da un imminente pericolo di annegamento il sig. Emilio Biraghi. Esse fecero il loro dovere tanto nel prestare il soccorso, che nel ricusare ogni maniera di remunerazione che il Biraghi loro gentilmente offrì. Però si abbiano la più bella fra le lodi, quella dell' adempimento del proprio debito.

Del 20 agosto 1861.

S. Giuseppe — Dalle Guardie di P. S. fu arrestato un Luigi Garofalo in flagranza di furto di un orologio su la persona di Alfonso Vaccaro. Dal potere giudiziario si procede contro il reo, anche per asportazione di arma non permessa.

S. Ferdinando — Un Pasquale Scafati venne arrestato come falso mendicante e camorrista, sospetto di furto. Verrà tratto al potere giudiziario.

Montecalvario — Per opera di Girolamo Capuano fu arrestato Raffaele Molla, evaso da Ponza. Verrà sottoposto alla competente autorità.

idem — Dietro avviso ricevuto, il funzionario di P. S. recavasi in una bettola a Piazza francese Un Giuseppe de Meglio e un Gennaro Bono, che ivi s'intratteneano, nello scorgere la forza si precipitavano nel pozzo, donde sottratti e richiesti della ragione di tale operato, il primo asseriva essere tenuto in sospetto di falsità di scrittura, e l'altro, d' incendio, Verranno spediti al magistrato competente.

Vicaria — Alle ore 9 a. m. di ieri il signor Pasquale de Curtis venne rubato da ladri ignoti dell' orologio a cilindro d'oro con catena di acciaio. Si fanno le debite ricerche per lo scoprimento de' rei.

Porto — Verso le 6 a. m. di ieri un tal Celentano sotto il pretesto di dover caricare dell' arena, toglieva in fitto un carretto da Anna Arbano, e non più il restituiva. Il potere giudiziario procede su l' oggetto.

idem — Un tal Francesco Valente querelavasi di un certo Raffaele per avergli involata una tanaglia ed una lima, mentre stava parlando, e perchè seppe averli venduti ad un Francesco soprannominato *Naso-di-Cane*, li richiese a costui, che asserì essergli stati rubati appena comperati dal Raffaele. Il magistrato competente sta procedendo.

idem — Al medico Antonio Pariseo, verso le 11 e mezzo di ieri da varii ignoti fu involato un sacco da notte contenente oggetti della sua professione, che portava nella carrozza. Gli atti saranno trasmessi al potere giudiziario.

idem — Verso l' una p. m. di ieri dalla Guardia di P. S. fu arrestato un tale Abatemolso, perchè possessore di un fazzoletto di pertinenza di Francesco Felardi, al quale giorni innanzi era stato rubato unitamente ad altri oggetti che vi si conteneano. Gli atti sono stati spediti al potere giudiziario.

idem — Arrestati dalle Guardie di P. S. Stefano Pagano, Giacomo Ferraro e Gennaro Barbero, quali recidivi vagabondi e sospetti ladri, Saranno inviati al potere giudiziario.

Mercato — Verso mezzodì fu arrestato un Salvatore Sparice nell' atto che rubava un fazzoletto a Luigi Chirichella. Inviato al potere giudiziario.

Pendino — A mezzogiorno d' ieri furono arrestati dalle Guardie di P. S. Luigi Pen-

nacchio, Mariano Vivo e Maria Manco, perchè sorpresi con due pezze di tela involate ad Antonio Borrelli da un carretto carico di detto genere. Il potere giudiziario procede.

idem — Ad un' ora di notte di ieri, Amalia, Antonia e Rosa Plandi con altre due persone traevano all' abitazione di Teresa Ancella, nello intento di attentare alla costei vita; il che non essendo loro riuscito, se ne tornavano minacciandola ed ingiuriandola nell' onore. Gli atti sonosi inviati al potere giudiziario.

idem — Alle ore 2 a. m. di questo dì è stato arrestato dalla forza di P. S. il soldato del 2.^o Deposito di Artiglieria Francesco Pocchia evaso dalle carceri militari di Castelnuovo. Spedito all' autorità competente.

Portici — Una Maria Ciro Ascione è accusata di mettere in circolazione monete false. Gli atti al potere giudiziario.

idem — Dalla G. N. fu arrestato un Michele Napolitano sorpreso in quasi flagranza di furto di otto misure di granone. Fu spedito alla protestà giudiziaria, anche come asportatore di arma proibita.

Delegazione marittima — Dalle Guardie di P. S. furono assicurati sei pacchetti di sigari in contrabbando che da un giovine ignoto si porgevano ad altro suo complice dalla inferriata alla strada Piliero. Si prendono indagini il genere in contrabbando fu spedito alla Gran Dogana.

Questura — Ieri mattina al francese Alfredo Rodolfo Ruffrent fu rubato un sacchetto da notte dal di dietro della carrozzella dov' egli lo avea deposto. Si fanno le debite indagini.

idem — È stato arrestato dalla G. di P. S. il soldato sbandato Luigi Vuotto. Si spedirà all' autorità competente.

idem — Circa le 7 a. m. appiccavasi il fuoco in un magazzino di carboni sottoposto ad una fucina al Largo di Tarsia. La mercè di pronti aiuti, si riusciva a spegnere il fuoco quasi in sul nascere.

Telegrammi delle provincie.

Avellino, 20 agosto, ore 10 a. m. — I briganti un' ora fa anno invaso Mercogliano, due miglia distante di qua; disarmato il paese, sequestrate persone. Il Governatore è subito partito a quella volta con cento G. N. e altrettanti soldati regolari.

Sora, 20, ore 7 a. m. — Il Delegato di S. Germano avvisa che i briganti battuti in Benevento sono quelli stessi attaccati in S. Pietro Infine, i quali ora cercano di raggiungere la frontiera pontificia verso Pontecorvo, Arce, Sora. La truppa di S. Germano, Arce, Pontecorvo, e la G. N. di S. Germano, S. Vittore, Cervaro, Villapiedimonte, Palazzolo, Rocca Secca, Arcepignaturo, Pontecorvo, Aquino, sono tutte in movimento.

Caserta, 20, ore 6, 40 p. m. — I briganti anno occupato stanotte S. Pietro. Infine, saccheggiate e incendiate le case dell' arciprete e del sindaco. Accorso in tempo un distaccamento di truppa da S. Germano, a colpi di fucile assalì e disperse i malviventi ammazzandone uno e guadagnando cinque cavalli. I briganti a cavallo ed a piedi anno presa la volta di Selva d' Evandro, poscia di Pignataro.

Eboli, 20, ore 5 p. m. — Si è presentato

in Valva il Capo masnadiero Vito Torsiello e tutta la sua banda. Domani saranno tutti tradotti.

Campobasso — I briganti invasero la notte scorsa Cantalupo, indi Roccamandolfi. Ucciso un tenente della Guardia nazionale nel primo paese, cinque altre persone nel secondo. Carceri aperte; armi prese; soliti saccheggi ed eccessi. Da Isernia è già spedita la forza.

idem — Campochiaro assalito da briganti. Accorsa prontamente la forza di Bojano, Vinchiaturo, e Colle d' Anchise.

Isernia, 21, ore 12 meridiane — I briganti che invasero Guardia Regua saccheggiarono tutte le robe de' proprietari assenti, offrendone parte alla plebe, che rifiutò. L' archivio comunale incendiato, ed altri danneggiamenti.

NOTIZIE ITALIANE TORINO

Con sentimenti di vero piacere pubblichiamo una lettera dell' illustre Cav. d' Azeglio, intesa in cepto modo a scusare le intenzioni che gli dettarono quelle sciagurate parole che i nostri lettori conoscono e che tutta la stampa italiana ha accolta con grado di riprovazione e di sdegno. Accogliendo noi questa dichiarazione del celebre scrittore e patriota gli auguriamo che quinci innanzi non voglia porgere ai suoi concittadini dai quali riscuote tanto tributo di stima e di amore occasione di esclamare: *quandoque bonus dormitat Homerus* :

Cannero, 16 agosto 1861.

Carissimo B.

Ella ha indovinato perfettamente ed a puntino. Matteucci mi scrisse una lunga lettera su Napoli: io gli risposi *currenti calamo in tutta confidenza*, e si può figurare se potevo pensare di essere stampato! Dopo mi scrisse lettere desolate, dicendo che era stata sorpresa la sua buona fede: ma il come non l'ho capito bene. Del resto, gli dissi che senza disperarsi tanto facesse mettere su un giornale com' era andato il fatto; e così venne ieri una sua lettera sulla Gazzetta del popolo che lo spiega. Quanto alle mie idee su Napoli, prima di tutto tanta aveva intenzione di occuparne il pubblico, come di farmi frate. In secondo luogo, se avessi avuto una simile idea, avrei spiegato il mio sentire in altre forme. Avrei poi creduto che se gli atti di una vita intera non bastavano a mostrare che io desidero l'Italia unita in nazione, almeno si facesse alla mia intelligenza l'onore di crederla capace a capire che è meglio essere 24 milioni che 12! La questione verte sui modi onde ottener l'intento; e questa vorrebbe lunghe discussioni. Invece io ho scritta una lettera senza pensarci, come s'usa tra amici, e credo che a ognuno sia libero in questa maniera di dir quel che diavolo gli passa per la testa. Qui non ricevo giornali italiani, ma m'immagino che fremiti!

Finchè in Italia le quistioni pubbliche non si potranno trattare sotto tutte le forme sarà la libertà per i giornali frementi, ma per la nazione no. Sarà come in America: o far la corte alla piazza, o legge Lynch....

La ringrazio della premura amichevole che ella mi ha mostrata in questa occasione.

Colla mia lettera ella può sgannare gli amici; e mi voglia bene.

Suo di cuore.
MASSIMO D'AZEGLIO
 (Paese)

— Il generale Türr conduce in moglie la figlia della principessa Weiss Bonaparte. È una giovinetta di 17 anni, di rara bellezza che accoppia a nobili sentimenti una perfetta educazione.

Il gen. Türr faceva comunicazione del suo matrimonio al principe di Carignano che ha una particolare predilezione per l'illustre magiaro.

Circolare del Comitato Nazionale Romano

— Si crede che giovedì 15 corrente possano aver luogo dimostrazioni sanfedistiche in senso avverso a Napoleone, allo scopo forse d'incitare la parte liberale a disordini. I francesi stanno prendendo all'uopo misure severissime di repressione. Checchè avvenga per fatto di pochi gridatori del Papa, noi non dobbiamo immischiarcene per nulla. Lasciamo pure di buona voglia a simile bordaglia tutto il vanto di schiamazzare per le piazze e dimostrare così la debolezza di un governo passato allo stato di seta. Tumulti e grida non fanno per noi; che ottengono? In questa cerchia quali sono le orecchie, che possono ascoltare le note voci, sieno pur alte quanto si voglia? Il nostro grido è quello delle 10,000 firme tanto al cuore del nostro Re, e che incessantemente s'innalza al cospetto di tutto il mondo Civile; è la sottoscrizione al Monumento Cavour, con cui Roma oppressa, Roma segregata, pur prende parte di già agli atti alla vita dell'intera Nazione: la nostra era dimostrazione, è la calma dignitosa, con cui sopportiamo le angosce di questi momenti, è l'ordine, la disciplina di cui deve far saggio fin da ora il nostro popolo per meritarsi la fiducia della Nazione, la stima degli stranieri, e acquistare a se stesso la convinzione di essere degno di formare la capitale di 25 milioni d'Italians. A tale proposito cade in acconcio l'avvertire, che si occorra un accordo preso in parziale riunione di vole fischiare il Borbone.... Non dimentichiamo delle virtù tradizionali tramandateci insieme al nostro nome. Ora badateci più che mai. Quella non sarebbe un'azione veramente romana, nè di qualunque popolo civile. — I Capi-sezione avranno cura, che i Capi-squadre, Capi-squadriglie ecc. sieno informati di quanto sopra.

« Roma, 13 agosto 1861. — Il Comitato Nazionale Romano ».

— Scrivono da Roma 14. Si rinnovellano sempre gli insulti dei parigini contro i francesi: oltre quello che già scrissi avvenuto all'ospedale della Convoluzione, il giorno 11, parecchi soldati francesi furono sciabolati ed uno ferito da un parricida pontificio presso piazza Navona; l'affare poteva finir molto seriamente poichè erano accorsi altri pontifici ed altri francesi, e la popolazione si metteva dalla parte di questi ultimi. Ma si riuscì ad arrestare il dragone, ed una pattuglia pervenne a ristabilir l'ordine.

Riguardo poi all'entente cordiale fra de Merode e il papa, l'asterà il fatto seguente: a Fiano v'era un maresciallo di gendarmeria il più insolente e violento di tutti, di modo che per evitare disordine e per togliere che costui non fosse un giorno o l'altro ammazzato, il priore di quel paese si rivolse a monsignor Matteucci direttore di polizia, affinché lo traslocasse. Così fu fatto. Pochi giorni dopo il papa domandò a monsignor Matteucci che ne era di questo maresciallo, e il Monsignore glielo disse. Allora il papa riprese: — ha fatto malissimo; rimandi il maresciallo al suo posto, e faccia allontanare da Fiano il priore e il medico signor Persichetti. — Il maresciallo li aveva accusati a i e Merode. De Merode ne aveva parlato al papa, e il papa nella sua prudenza, sapienza e bontà ha, come al solito, dato ragione alla violenza contra la giustizia!

A proposito di prepotenze ve n'è anche un'altra da registrare, e questa pesa sul povero comune di Tivoli. Pare che questa disgraziata città debba aver l'onore d'una graziosa visita della Santità Sua. Non è a dirsi lo sgomento entrato in quei cittadini a tal notizia, sapendosi per prova, come la presenza dell'ottimo pontefice sia sempre apportatrice di non so quante disgrazie. Intanto la prima già è piovuta sulle spalle loro; poichè a trovare i mezzi onde festeggiare l'amato sovrano, il presidente di Roma e Comarca mandò un dispaccio alla Rappresentanza Municipale di Tivoli ingiungendo ad essa di votare una sovra-imposta al censimento, e senza fare osservazioni in contrario! Si degnò inoltre di suggerire altre tasse, specialmente quella di barocchi 30 per ogni barile di mosto, ecc.

NOTIZIE ESTERE
FRANCIA

— Scrivono all'Italie che la principessa Elena implicata nella cospirazione di Pietroburgo di cui si parlò giorni sono, giungerà in Parigi, dove dovrà trattenersi in esiglio forzato. Val meglio Parigi in ogni caso che la Siberia.

— Londra, 15 — I corrispondenti parigini pel *Morning Herald* del *Daily News* e del *Morning Post* seguitano ad affermare da alcuni giorni che l'imperatore Napoleone è risoluto di abbandonare la corte di Roma al suo destino. (G. d'Augusta)

— Parigi, 16 — In un carteggio da Roma 10 cori. al *Temps* leggesi il seguente passo, del quale lasciamo a quel foglio tutta la responsabilità: Nei circoli del clero e degli esuli napoletani è divulgata la voce che l'imperatore dei francesi abbia acconsentito alla spedizione del generale Cialdini, come ad un ultimo esperimento del governo italiano di ristabilire l'ordine negli stati di Napoli, e che non riuscendo vi manderà egli stesso truppe francesi. Gli ufficiali del corpo di occupazione ritengono non inverisimile questa notizia. (Galiguani)

INGHILTERRA

I giornali inglesi sono pieni di particolari del ricevimento fatto dalle autorità di Southampton all'arciduca Massimiliano d'Austria.

Il principe, accompagnato dall'arciduchessa sua moglie, ha intrapreso il suo viag-

gio nello scopo di infomarsi su'vari punti di diverse quistioni marittime, ed ha voluto studiare in particolare i docks di Southampton.

Il segretario della città ha letto un indirizzo al principe, in cui noi non troviamo, dice la *Patrie*, che i pensieri e l'espressioni che d'abitudine si riscontrano in questa specie di discorsi. Non è lo stesso della risposta del giovine principe, e del discorso pronunziato dal signor conte d'Apponyi, rappresentante del governo austriaco alla corte di Londra.

L'arciduca Massimiliano ha ringraziato, per l'arciduchessa e per se, degli auguri che gli sono stati indirizzati. Poi, dopo essersi felicitato d'appartenere al corpo della marina, egli ha aggiunto:

— Presentemente il mio paese, come il vostro, ha una costituzione, e come il vostro è pieno di attitudine per la libertà, e siccome per molto si avvicina all'Inghilterra più che a qualunque altra contrada d'Europa, io vivo nella convinzione che ciascun giorno vedrà simpatie sempre più forti unire la Gran Bretagna e l'Austria, e in conseguenza i due imperi saranno politicamente e commercialmente attirati l'uno verso l'altro. E sempre con gioia pronta che io rivedo l'Inghilterra, giacchè nessuno ammirava più sinceramente di me la sua grandezza e le sue sorgenti. —

Nella stessa solennità, il conte Apponyi si è espresso in termini che conviene riprodurre:

— Io penso, o signori, a trovare espressioni sufficienti per testimoniare tutta la mia riconoscenza. I buoni voti degli Inglesi per l'Austria vanno dritto al cuore di tutti gli Austriaci, e non sono solamente le numerose lotte sostenute insieme dai due paesi che devono tenerli uniti l'un l'altro, si è ancora una certa affinità incontestabile nel carattere, nei sentimenti e nelle tendenze. Chiamato a rappresentare l'imperatore mio padrone, presso la corte della vostra regina, universalmente onorata, io ho avuto spesso la fortuna di studiare nelle diverse classi della società, tutto ciò che è sì grande in Inghilterra. Si è con un sincero orgoglio che riportando i miei sguardi sull'Austria, vi riconosceva la più parte delle stesse propensioni alla bontà e alla grandezza, e agguango anche alla libertà.

È la ferma credenza degli Austriaci che conoscono bene l'Inghilterra, che la loro patria deve un giorno essere più indenticamente modellata sull'Inghilterra che su qualunque altro stato continentale. Per Parte mia, o signori, confesso che la mia ardente speranza relativa all'unione sempre più forte dei due paesi, riposa sul fatto che tutti i loro interessi sono identici. Egli è anche quasi impossibile di trovare una sola quistione su cui gli interessi dell'Inghilterra e dell'Austria possono esser distinti. Sono alleati formati dalla natura. —

Un dispaccio particolare da Parigi ricevuto questa mane ci fa sapere quale è stato l'effetto prodotto dalle parole dell'Arciduca e del ministro austriaco: la stampa inglese le ha accolte ironicamente. Lo che vuol dire che l'arciduca e il ministro han fatto ridere l'Inghilterra, e non poteva essere diversamente.

PRUSSIA

— Il corrispondente di Berlino scrive quanto segue all' *Indépendance Belge*:

Si sono sparse tante notizie erronee circa le cause che aggrarono il ritrovo dei sovrani di Prussia e di Francia, che credo utile comunicarvi il risultato delle recentissime informazioni che ho attinto da persone bene informate.

Quantunque paia strano che solo i medici abbiano eccitato il re ad astenersi da quel ritrovo, pure il fatto è così. È certo che se la salute glielo avesse permesso, il re Guglielmo sarebbe andato a Châlons, come è ora mai certissimo che in ottobre avrà luogo il ritrovo dei due sovrani sul territorio francese.

Il re ed i suoi ministri sono da qualche tempo concordi in un progetto che pone la Prussia in una perfetta armonia d'idee colla Francia.

È certo che la visita fatta a Baden del re di Sassonia al re di Prussia aveva per unico fine di stornare il re di Prussia da queste idee; ma Guglielmo I non è uomo da lasciarli svolgere nei suoi progetti dalle pretese degli Stati secondarii.

— Scrivono da Parigi, il 12 all' *Indépendance Belge*:

Il vostro corrispondente di Berlino vi dava giusti ragguagli, allorchè vi annunciava il riconoscimento del regno d'Italia come uno dei primi atti del signor di Bernstorff. Ciò che si dice nei circoli diplomatici di Parigi si accorda perfettamente con quei ragguagli.

La Prussia agirà sotto l'influenza dell'opinione liberale, la quale va viemmaggiore rafforzandosi in quel paese. Si può adunque riguardare come risolta la disfatta del partito feudale.

Quanto al riconoscimento del regno d'Italia, esso è ora invocato, nell'interesse stesso della causa liberale, da tutti i tedeschi, che comprendono la solidarietà esistente fra l'unità italiana e lo svolgimento delle idee di progresso in Alemagna.

— Si legge nel Bollettino politico del *Siecle*:

« Una corrispondenza diretta a parecchi giornali dei dipartimenti annunzia che nel partire alla volta di Torino in congedo, il signor De Launay, ministro di Vittorio Emanuele, ha ricevuta pel suo sovrano una lettera autografa del re di Prussia.

« Al suo ritorno a Berlino il signor De Launay prenderà il titolo di ambasciatore del re d'Italia, essendo stato, si aggiunge, il nuovo regno riconosciuto dalla Prussia in seguito al viaggio del signor Farini a Baden.

— Scrivono in proposito dal Reno al *Giornale di Lipsia*:

Giusta buonissime informazioni siamo in grado di annunciare che a Baden venne preso in seria considerazione il riconoscimento del regno d'Italia, per parte della Prussia. Tutti i rapporti delle legazioni e dei consolati lo chiedono vivamente nell'interesse della Germania. V'ha dunque luogo a credere che sia riconosciuto subito che il Re sia di ritorno a Berlino.

AUSTRIA

— Il *Giornale di Verona* ha i seguenti telegrammi da Vienna, 16:

Schmerling e Fergach sono divisi di opinioni. Il Consiglio dell'impero sarà dichiarato completo, anche senza il concorso degli Ungheresi.

— Il *Giornale di Verona* ha il seguente telegramma da Vienna, 16:

Lublino, 16. — Ebbero luogo considerevoli dimostrazioni; molti vennero feriti. La polizia operò diversi arresti.

Agram, 16. — Venne presentata una supplica a S. M., onde vengano richiamati i rappresentanti dei Confini militari nella Dieta croata. Il bano è ancora indisposto.

— Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

« Parlasi per la centesima volta di una cospirazione ordita fra l'Austria e i malcontenti italiani per un'insurrezione generale della penisola in tutte le parti soggette a Vittorio Emanuele, mediante una subitanea diversione armata dell'Austria sulle frontiere settentrionali del regno. Per quanto sieno precisi i particolari di questo preteso complotto, bisognerebbe, per crederlo, far astrazione da una parte degli imbarazzi interni e sempre crescenti dell'Austria, e supporre d'altra parte che il suo governo, già abbastanza punito della sua temerità nel 1859, abbia ad un tratto perduto ogni sentimento di prudenza e di buon senso; senza dubbio il Piemonte sarebbe invaso, ma esso ha una riserva naturale e formidabile, l'armata francese; e il suo intervento immediato sarebbe tanto più inevitabile in quanto che non andremmo a difendere al di là delle Alpi tanto l'unità e l'indipendenza d'Italia, quanto l'onore e l'influenza della nostra nazione. »

— Il *Giornale di Verona* ha il seguente telegramma da Agram, 14:

Il bano dichiarò che, ordinando il rinvio dei deputati dei Confini militari, agì conformemente ad istruzioni ricevute dal Ministero.

UNGHERIA

— Già diverse volte si è dato il caso che sul piroscifo che tragitta da Pesth a Kaiserbad si cantò la nuova canzone *Keglevich Nota*, col ritornello *Oly, oly hunczfuth a Németh*, « così, così mastino tedesco, » per dispertire i tedeschi, ed in particolare gli ufficiali. Jeri si trovavano sul piroscifo circa 30 membri del partito avanzato, fra questi il conte Teodoro Czazi, Eduardo e Alessandro Karolyi, e circa 20 ufficiali; quando due signore, con una esclamazione equivoca intuonarono la canzone *Szozat*. Al finire di questa i deputati cominciarono la nota canzone *Hunczfuth a Németh*, ai quali si unirono tutti i passeggeri. Gli ufficiali stettero in osservazione nel più stretto silenzio.

(Tr. Zeit.)

TURCHIA

— L' *Havas-Bullier* ha da Costantinopoli 7 agosto:

Il principe di Montenegro aveva accettato con fatica una intervista con Omer-Pascià a Zabliach. Omer-Pascià arrivò con un gran corteggio, ma aspettò invano il principe che per sottrarsi all'abboccamento protestò, un

motivo di salute Omer-Pascià irritato si dispone a cominciare la guerra.

La Russia avrebbe ritirato il suo rappresentante dalla commissione mista allegando di non voler assistere all'effusione di sangue cristiano.

Nelle provincie si distribuisce carta monetata; ma la Porta per dissipare la repugnanza del popolo sarebbe disposta a stabilire un fondo d'ammortamento per la carta stessa.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 19 agosto (sera)

Il principe Napoleone intervenne ad un banchetto datogli dal presidente Lincoln a Washington.

La *Patrie* ha un articolo violento sulla presenza della flotta inglese a Napoli.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 — Torino 22 (10 45 pm.)

Pesth 22. Seduta a Mezzogiorno. Il Presidente lesse il Rescritto reale. Visto che la Dieta Ungherese non rispose al nostro invito, visto con grande rammarico che non possiamo attenderci dalla Dieta ulteriore azione salutare all'Ungheria, che disconosce così aspramente il suo dovere richiamando qualunque mezzo di componimento impossibile, perchè non possiamo cedere a pretese la cui portata sorpassa l'ammissibilità, sciogliamo col presente la Dieta, riservandoci di convocare una nuova se è possibile nel termine di sei mesi.

Napoli 25 — Torino 22 (9 35 pm.)

Il Principe della Serbia dirige alla Porta una lettera di semplice felicitazione, anzichè la Deputazione. La Porta ha risolto di usare lo spirito di conciliazione rapporto alla Serbia ed alla Erzegovina.

Pesth 24. Il Generale Kolfin in qualità di Commissario Regio scioglierà dimani la Dieta. Oggi ultima seduta. La Camera accoglie con acclamazioni Deak chiedente una protesta energica contro la violazione della Costituzione ed altri arbitrii in caso dello scioglimento della Dieta. Vay entra nella Camera; è ricevuto con manifestazioni calorose — gli avversari abbracciansi. Lo scioglimento è considerato generalmente precursore di serii avvenimenti. La percezione forzosa incomincia.

BORSA DI NAPOLI

23 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0/0.	73	7/8
—	4 per 0/0.	73	1/2
R. Sic.	5 per 0/0.	73	3/4
R. Piem.»	» » »	72	1/2

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' Fratelli de Angelis Vico Pellegriani n. 4 p.p.